

Tabella 2.6 Interventi "orizzonte gioco per crescere meglio" per tipologia, città riservatarie

	Interventi			
	Tipologia A	Tipologia B	Misti	Tot. interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Bari		1		1
Bologna	8	1		9
Brindisi		2		2
Cagliari	1			1
Catania	1	2		3
Firenze	3	5		8
Genova				
Milano	2			2
Napoli		1		1
Palermo	3			3
Reggio Calabria	1	3	1	5
Roma	24	9		33
Taranto		1		1
Torino	13	4		17
Venezia		1		1
Tot.	56	30	1	87

Riquadro 3 - Infanzia, adolescenza e ambiente urbano

Quello delle città "a misura di bambini e bambine" è un tema esplicitamente affrontato dalla legge 285/97 che mette fortemente in relazione la politica urbanistica con le politiche sociali, per l'infanzia e l'adolescenza e non solo.

L'articolo 7 della legge, dal titolo *Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, si propone di sviluppare un insieme di servizi e interventi che facilitino l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, che favoriscano la mobilità, la fruizione dei beni, dei servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi, come pure misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale e amministrativa.

In questo contesto vengono esaminati quei progetti, tra quelli ricompresi nell'ambito generale dell'articolo 7, che hanno inteso promuovere una maggiore conoscenza della natura e del paesaggio, rendere la città e l'ambiente più puliti ed ecologici, le strade e le piazze più vive, colorate e sicure, le città più accoglienti, aperte e solidali e che hanno cercato di promuovere e diffondere presso tutti i soggetti sociali una diversa cultura del rapporto fra bambini e città, di offrire nuovi strumenti per rendere gli operatori capaci di incontrare la domanda dei più piccoli di trasformazione della città.

Nell'insieme delle tipologie d'intervento comprese in quest'area si possono individuare tre sottoinsiemi:

A) Interventi sugli spazi, per migliorarne la valenza ludica, la sicurezza, favorirne la fruizione nel tempo libero, la mobilità e l'autonomia di movimento. Vanno in questa direzione la creazione di piste ciclabili, attività di "sorveglianza" nei parchi, nelle scuole, percorsi protetti e sicuri con apposita segnaletica nei tragitti casa-scuola-parco, abbattimento delle barriere architettoniche, iniziative *spot* che favoriscano una mobilità pedonale o ciclistica, "sgombrando" le città dalle auto. Oltre a questi sono comprese in questo sotto insieme le iniziative riconducibili al progetto del Ministero dell'ambiente sulle Città sostenibili delle bambine e dei bambini, che prevedono un approccio globale, urbanistico e sociale, alla vivibilità della città e che hanno dato luogo ad una molteplicità di azioni tra cui quelle di educazione stradale, laboratori sulla progettazione della città, creazione di guide sulla città da parte dei bambini.

B) Il secondo sottoinsieme raccoglie interventi centrati prevalentemente sulla cultura del rapporto bambini e spazi urbani attraverso iniziative di animazione, sensibilizzazione, divulgazione, studio, formazione ed educazione permanente. Sono compresi in quest'area l'organizzazione di seminari, corsi di formazione e giornate di studio sia per funzionari degli uffici tecnici, architetti, amministratori degli enti locali, che per la cittadinanza, col fine di

sviluppare nuove competenze e diffondere una nuova sensibilità e attenzione alle esigenze dei bambini nella fruizione della città. Fanno sempre parte di quest'area l'organizzazione di momenti di animazione, feste, iniziative informative sullo "stato di salute" della città con riferimento all'infanzia, azioni di comunità ed educazione permanente che vedono i vigili urbani, i commercianti, gli anziani soggetti attivi nel rendere più sicura e accogliente la città per i giovani cittadini.

C) Il terzo raggruppamento fa riferimento prevalentemente a quegli interventi di educazione ambientale tramite la creazione di centri specializzati e laboratori attivi in ambito extrascolastico o attraverso l'elaborazione di percorsi pedagogici e didattici da proporre nelle scuole in orario scolastico. Le iniziative coinvolgono oltre ai bambini e ragazzi delle scuole anche la cittadinanza, attraverso attività escursionistiche e di sensibilizzazione alla conoscenza e tutela dei beni paesaggistici.

I progetti riconducibili all'insieme di questi tre raggruppamenti catalogati nella banca dati sono 138, di cui 116 realizzati negli ambiti territoriali di 16 regioni e 22 in 8 delle 15 città riservatarie, fra cui oltre la metà distribuiti tra Roma, Milano e Torino. La distribuzione dei progetti degli ambiti territoriali vede una maggior concentrazione nelle regioni del Nord-Est (29,3%), seguita dal Centro e dal Sud, rispettivamente con il 22,4% e 20,7%, il Nord-Ovest con il 18,1% ed infine le Isole con il 9,5%.

Complessivamente i 138 progetti hanno dato luogo a 253 interventi (216 negli ambiti territoriali e 37 nelle città riservatarie). Diversamente dai progetti, il maggior numero di interventi degli ambiti territoriali si registra nelle regioni del Centro (40,3%), seguono poi quelle del Nord-Est (21,3%), del Sud (14,8%), le Isole (12%) e il Nord-Ovest (11,6%).

Relativamente alle tre tipologie sopra descritte, quella che raccoglie il maggior numero di interventi è la seconda (B). Quasi il 70% degli interventi negli ambiti territoriali sono riconducibili a quella prospettiva centrata sulla promozione e diffusione di una cultura diversa del rapporto tra bambini e città. Seguono poi gli interventi sugli spazi secondo un approccio globale, urbanistico e sociale (A) che costituiscono il 23,6% del totale ed infine quelli di educazione ambientale (C) con il 6,9%. Le città riservatarie, analogamente agli ambiti territoriali, hanno sviluppato un maggior numero di interventi fra quelli riconducibili alla tipologia (B), mentre diversamente dai primi gli interventi di educazione ambientale (C) sono stati più numerosi rispetto a quelli sugli spazi (A), anche se meno diffusi, essendo concentrati in due sole città (Roma e Torino).

Tabella 3.1. Progetti "infanzia, adolescenza e ambiente urbano", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Val. assol	%
Nord-Ovest	31	22,5
Nord-Est	38	27,5
Centro	33	23,9
Sud	25	18,1
Isole	11	8,0
Totale	138	100,0

Tabella 3.2. Progetti "infanzia, adolescenza e ambiente urbano", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Val. assol	%
Nord-Ovest	21	18,1
Nord-Est	34	29,3
Centro	26	22,4
Sud	24	20,7
Isole	11	9,5
Totale	116	100,0

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3.3. Progetti “infanzia, adolescenza e ambiente urbano”, città riservatarie

Città riservataria	N. progetti
Bari	
Bologna	2
Brindisi	
Cagliari	
Catania	
Firenze	1
Genova	1
Milano	6
Napoli	
Palermo	
Reggio Calabria	1
Roma	6
Taranto	
Torino	3
Venezia	2
Totale	22

Tabella 3.4. Interventi “infanzia, adolescenza e ambiente urbano” per tipologia e ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Totale interventi	
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%
Nord-Ovest	6	15,4	2,4	24	61,5	9,5	9	23,1	3,6	39	15,4
Nord-Est	12	22,6	4,7	39	73,6	15,4	2	3,8	0,8	53	20,9
Centro	22	21,8	8,7	74	73,3	29,2	5	5,0	2,0	101	39,9
Sud	11	32,4	4,3	15	44,1	5,9	8	23,5	3,2	34	13,4
Isole	7	26,9	2,8	17	65,4	6,7	2	7,7	0,8	26	10,3
Totale	58		22,9	169		66,8	26		10,3	253	100,0

Tabella 3.5. Interventi “infanzia, adolescenza e ambiente urbano” per tipologia e ripartizioni territoriali – ambiti territoriali

	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Totale interventi	
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%
Nord-Ovest	4	16,0	1,6	19	76,0	7,5	2	8,0	0,8	25	11,6
Nord-Est	11	23,9	4,3	33	71,7	13,0	2	4,3	0,8	46	21,3
Centro	19	21,8	7,5	67	77,0	26,5	1	1,1	0,4	87	40,3
Sud	10	31,3	4,0	14	43,8	5,5	8	25,0	3,2	32	14,8
Isole	7	26,9	2,8	17	65,4	6,7	2	7,7	0,8	26	12,0
Totale	51		23,6	150		69,4	15		6,9	216	100,0

Tabella 3.6. Interventi “infanzia, adolescenza e ambiente urbano” per tipologia– città riservatarie

Città riservataria	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C	Totale interventi
Bari				
Bologna		2		2
Brindisi				
Cagliari				
Catania				
Firenze	1	1		2
Genova	1			1
Milano	1	5		6
Napoli				
Palermo				
Reggio Calabria	1	1		2
Roma	2	6	4	12
Taranto				
Torino			7	7
Venezia	1	4		5
Totale	7	19	11	37

Riquadro 4 - Associazionismo e partecipazione

In questo ambito sono stati esaminati i progetti catalogati nella banca dati che hanno inteso promuovere forme di associazionismo e partecipazione tra gli adolescenti e la cittadinanza in generale, riconducibili quindi agli articoli 6 e 7 della L. 285/97.

Si trovano in quest'area progetti che hanno promosso la conoscenza delle esperienze associative presenti nel territorio, l'informazione circa le opportunità aggregative esistenti, favorito la conoscenza reciproca tra le associazioni giovanili, come pure azioni che hanno coinvolto l'associazionismo di tipo educativo, sportivo, ricreativo, ambientale e culturale nel favorire la partecipazione ed il protagonismo non solo dell'infanzia e dell'adolescenza ma anche delle famiglie.

La partecipazione, oltre che attraverso le forme associative, è stata stimolata dai progetti attraverso: esperienze di “governo” della città o del quartiere da parte di bambini e ragazzi; la conoscenza dei luoghi e il recupero della loro storia e identità, ma anche per mezzo del loro coinvolgimento diretto in esperienze di progettazione urbanistica partecipata.

Complessivamente i progetti catalogati nella banca dati riconducibili a quest'area sono stati 223, di cui 183 elaborati dagli ambiti territoriali di 16 Regioni e 40 da 9 città riservatarie. Oltre il 26% dei progetti è stato realizzato negli ambiti territoriali delle regioni di Nord-Ovest, il 23% nel Nord-Est, mentre Centro e Sud si attestano attorno al 20%, le Isole al 9,3%. Anche se basso il dato delle Isole è comunque significativo in quanto tutti i progetti sono stati realizzati dalla sola Sicilia.

Gli interventi catalogati nella banca dati a cui i progetti hanno dato luogo sono 317 di cui 270 per gli ambiti territoriali e 40 per le città riservatarie. La loro distribuzione nelle diverse aree geografiche, pur se con percentuali diverse, rispecchia quella dei progetti.

Nell'insieme delle tipologie di intervento possono essere individuati 4 raggruppamenti.

Nel primo (A) sono conteggiate quelle azioni che hanno declinato la partecipazione di bambini e ragazzi attraverso la promozione di forme associative, iniziative di aggregazione, creazione di forum, gruppi di riflessione sui diritti civili, su tematiche ecologiche. In quest'insieme sono compresi anche interventi che hanno promosso il coinvolgimento delle famiglie alla autogestione di servizi per la prima infanzia alternativi al nido tradizionale o alla

creazione di reti di solidarietà e mutuo auto-aiuto. Questa tipologia di interventi costituisce il 17% di quelli realizzati dagli ambiti territoriali e quasi il 40% di quelli delle città riservatarie.

Nel secondo raggruppamento (B) sono compresi quegli interventi che hanno sviluppato la dimensione partecipativa attraverso forme di conoscenza del territorio sia in senso architettonico, paesaggistico, che storico-antropologico; conoscenza che è passata attraverso azioni di mappatura, esplorazione, gioco, avventura, unità didattiche o conferenze. Sotto questa tipologia sono raccolti il 16,7% degli interventi degli ambiti territoriali ed il 10% di quelli delle città riservatarie. Tra gli ambiti territoriali, il maggior numero di interventi in questo caso è stato elaborato da quelli delle regioni del Centro Italia.

L'area C raccoglie il maggior numero di interventi sia negli ambiti territoriali (37%) che nelle città riservatarie (44%). In quest'insieme di tipologie sono compresi interventi che hanno dato luogo prevalentemente a forme di progettazione partecipata per il recupero o la riqualificazione di aree urbane, aree verdi, spazi condominiali, cortili scolastici, percorsi sicuri casa-scuola e percorsi ciclo-pedonali. Anche in questo caso il maggior numero di interventi di questo tipo è presente negli ambiti delle regioni del Centro Italia.

Infine al quarto raggruppamento (D) fanno riferimento le esperienze di partecipazione per il governo della città, per la sperimentazione di forme di coinvolgimento dei ragazzi nelle decisioni che riguardano la vita collettiva del loro quartiere e dell'intera comunità. Queste esperienze si sono realizzate principalmente attraverso la creazione dei Consigli comunali dei ragazzi o la costituzione di commissioni consiliari. Questa tipologia ha raccolto il 29,3% degli interventi degli ambiti territoriali

Tabella 4.1. Progetti "associazionismo e partecipazione", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	56	25,1
Nord-Est	58	26,0
Centro	47	21,1
Sud	41	18,4
Isole	21	9,4
Totale	223	100,0

Tabella 4. 2. Progetti "associazionismo e partecipazione", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	42	23,0
Nord-Est	47	25,7
Centro	39	21,3
Sud	38	20,8
Isole	17	9,3
Totale	183	100,0

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 4.3. Progetti "associazionismo e partecipazione", città riservatarie

Città riservataria	N. progetti
Bari	
Bologna	11
Brindisi	1
Cagliari	
Catania	4
Firenze	
Genova	1
Milano	4
Napoli	1
Palermo	
Reggio Calabria	1
Roma	8
Taranto	
Torino	9
Venezia	
Totale	40

Tabella 4.4. Interventi "associazionismo e partecipazione" per tipologia e ripartizioni territoriali, Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi													Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D					
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%	
Nord-Ovest	24	35,8	7,6	8	11,9	2,52	18	26,87	5,7	17	25,37	5,36	67	21,1	
Nord-Est	21	23,9	6,6	8	9,1	2,52	32	36,36	10,1	27	30,68	8,52	88	27,8	
Centro	8	9,1	2,5	19	21,6	5,99	52	59,09	16,4	9	10,23	2,84	88	27,8	
Sud	6	12,2	1,9	5	10,2	1,58	14	28,57	4,4	24	48,98	7,57	49	15,5	
Isole	5	20,0	1,6	10	40,0	3,15	5	20,00	1,6	5	20,00	1,58	25	7,9	
Totale	64		20,2	50		15,8	121		38,2	82		25,9	317	100,0	

Tabella 4.5. Interventi "associazionismo e partecipazione" per tipologia e ripartizioni territoriali, ambiti territoriali

	Interventi												Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%
Nord-Ovest	17	33,3	6,3	6	11,8	2,22	11	21,6	4,1	17	33,33	6,3	51	18,9
Nord-Est	15	20,3	5,6	8	10,8	2,96	26	35,1	9,6	25	33,78	9,3	74	27,4
Centro	6	7,5	2,2	18	22,5	6,67	47	58,8	17,4	9	11,25	3,3	80	29,6
Sud	5	11,1	1,9	5	11,1	1,85	12	26,7	4,4	23	51,11	8,5	45	16,7
Isole	3	15,0	1,1	8	40,0	2,96	4	20,0	1,5	5	25,00	1,9	20	7,4
Totale	46		17,0	45		16,7	100		37,0	79		29,3	270	100,0

Tabella 4.6. Interventi "associazionismo e partecipazione" per tipologia, città riservatarie

Città riservataria	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C	Tipologia D	Totale interventi
Bari					
Bologna	6		5	2	13
Brindisi				1	1
Cagliari					
Catania	2	2	1		5
Firenze					
Genova			1		1
Milano		2	2		4
Napoli	1				1
Palermo					
Reggio Calabria			2		2
Roma	2	1	5		8
Taranto					
Torino	7		5		12
Venezia					
Totale	18	5	21	3	47

6.3. *Infanzia, adolescenza e famiglia*

La crescente instabilità del matrimonio nelle famiglie italiane è un altro aspetto che evidenzia l'evoluzione della struttura familiare. I matrimoni infatti e i corrispondenti quozienti di nuzialità sono in diminuzione da anni, mentre il numero delle separazioni e dei divorzi segue in Italia una linea di costante ascesa. Il numero di matrimoni ha toccato nel 1998 il minimo storico (276.570), mentre ancora nei primi anni '70 erano più di 400 mila. All'opposto in appena tre anni le separazioni sono aumentate di oltre 9 mila unità, arrivando a oltre 60 mila nel 1997, e i divorzi sono aumentati di quasi 6 mila casi, superando nello stesso anno i 3mila. Tra il 1994 e il 1997, come conseguenza dell'aumento delle separazioni e dei divorzi, sono aumentati i figli affidati, passati da 35.992 a 43.310 nelle separazioni e da 11.104 a 14.876 nei divorzi, con incrementi rispettivamente del 20% e del 34%. Per quanto riguarda il genitore a cui vengono affidati i figli, non si rilevano cambiamenti; la scelta prevalente è quella di affidarli alla madre: quasi il 91% sia nelle separazioni che nei divorzi, la percentuale aumenta quando i figli sono particolarmente piccoli. Al padre vengono affidati il 4,7% dei figli nelle separazioni e il 6,3 % nei divorzi. I padri hanno più "chance" col crescere dell'età dei figli. Infine è da rilevare che la percentuale dei figli affidati alternativamente all'uno e all'altro genitore raddoppia dal 1,9% del 1996 al 3,9% del 1998 nelle separazioni e rimane circa il 2% nei divorzi.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 6 - Separazioni e divorzi per regione di residenza dei coniugi

Anni Regioni	Separazioni		per 100 matrimoni ^(a)	Divorzi		per 100 matrimoni ^(a)
	spose	sposi		spose	sposi	
1994	51.445	51.445	17,6	27.510	27.510	9,4
1995	52.323	52.323	18,0	27.038	27.038	9,3
1996	57.538	57.538	21,1	32.717	32.717	12,0
1997	60.281	60.281	22,0	33.342	33.342	12,0
1998	62.737	62.737	22,7	33.510	33.510	12
1998 - PER REGIONE						
Piemonte	6.241	6.220	32,2	3.410	3.391	17,6
Valle d'Aosta	226	232	48,8	132	118	26,7
Lombardia	11.428	11.364	28,6	6.649	6.573	16,6
Trentino-Alto Adige	1.159	1.169	26,9	740	732	17,0
Veneto	5.358	5.314	24,4	2.973	2.944	13,5
Friuli-Venezia Giulia	1.732	1.718	33,4	1.066	1.058	20,6
Liguria	2.337	2.315	33,5	1.498	1.485	21,5
Emilia-Romagna	5.720	5.732	35,6	3.275	3.206	20,1
Toscana	4.532	4.523	27,8	2.793	2.743	17,0
Umbria	980	1.002	26,4	433	438	11,6
Marche	1.231	1.211	19,2	676	660	10,5
Lazio	7.385	7.353	30,5	3.269	3.286	13,6
Abruzzo	1.066	1.077	20,4	448	471	8,8
Molise	206	202	14,3	78	93	6,0
Campania	4.146	4.168	12,1	1.821	1.821	5,3
Puglia	2.541	2.551	11,0	938	955	4,1
Basilicata	275	279	9,0	106	128	3,8
Calabria	997	1.012	10,2	467	493	4,9
Sicilia	3.574	3.605	13,3	1.729	1.740	6,4
Sardegna	1.357	1.344	17,3	644	672	8,4
ITALIA	62.491	62.391	22,6	33.145	33.007	12,0
Esteri	246	346	-	365	503	-
TOTALE	62.737	62.737	22,7	33.510	33.510	12,1

(a) i dati relativi ai matrimoni del 1998 utilizzati nell'elaborazione sono provvisori

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 7 - Figli affidati nelle separazioni per tipo di affidamento ed età, ed indicatori. ITALIA

Anni Età dei figli affidati	Figli affidati					madre ogni figlio affidato al padre	figli affidati alla madre
	al padre	alla madre	al padre	ad altri	totale		
1994	2.291	33.146	416	139	35.992	14,5	92,1
1995	2.038	35.982	586	173	38.779	17,7	92,8
1996	2.303	38.326	803	165	41.597	16,6	92,1
1997	2.156	39.717	1.226	211	43.310	18,4	91,7
1998							
1998 - PER ANNO DI ETÀ'							
Meno di un anno	22	1.058	23	1	1.104	48,1	95,8
1 anno	38	1.687	55	6	1.786	44,4	94,5
2 anni	63	2.226	81	5	2.375	35,3	93,7
3 anni	80	2.632	107	16	2.835	32,9	92,8
4 anni	91	2.995	127	17	3.230	32,9	92,7
5 anni	111	3.100	127	22	3.360	27,9	92,3
6 anni	104	3.049	133	23	3.309	29,3	92,1
7 anni	116	2.989	125	20	3.250	25,8	92,0
8 anni	133	2.966	120	10	3.229	22,3	91,9
9 anni	134	2.737	124	18	3.013	20,4	90,8
10 anni	153	2.514	115	16	2.798	16,4	89,8
11 anni	125	2.403	104	16	2.648	19,2	90,7
12 anni	135	2.354	109	13	2.611	17,4	90,2
13 anni	197	2.101	93	15	2.406	10,7	87,3
14 anni	181	2.131	109	12	2.433	11,8	87,6
15 anni	212	2.121	99	12	2.444	10,0	86,8
16 anni	180	1.910	95	4	2.189	10,6	87,3
17 anni	119	1.346	54	9	1.528	11,3	88,1
Totale	2.194	42.319	1.800	235	46.548	19,3	90,9

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 8 - Figli affidati nei divorzi per tipo di affidamento ed età, ed indicatori. ITALIA

Anni Età dei figli affidati	Figli affidati					madre ogni figlio affidato al padre	figli affidati alla madre
	al padre	alla madre	al padre	ad altri	totale		
1994	954	9.971	92	87	11.104	10,5	89,8
1995	915	11.038	202	64	12.219	12,1	90,3
1996	1.033	12.623	263	98	14.017	12,2	90,1
1997	947	13.512	330	87	14.876	14,3	90,8
1998	949	13.504	324	100	14.877	14,2	90,8
1998 - PER ANNO DI ETÀ'							
Meno di un anno	-	9	-	1	10	-	90,0
1 anno	-	15	-	-	15	-	100,0
2 anni	1	39	-	1	41	39,0	95,1
3 anni	5	121	1	1	128	24,2	94,5
4 anni	13	351	8	2	374	27,0	93,9
5 anni	24	596	9	6	635	24,8	93,9
6 anni	39	885	21	4	949	22,7	93,3
7 anni	52	1.029	20	3	1.104	19,8	93,2
8 anni	43	1.127	26	13	1.209	26,2	93,2
9 anni	56	1.202	29	9	1.296	21,5	92,7
10 anni	72	1.138	27	11	1.248	15,8	91,2
11 anni	78	1.111	31	7	1.227	14,2	90,5
12 anni	83	1.084	31	5	1.203	13,1	90,1
13 anni	86	1.043	20	10	1.159	12,1	90,0
14 anni	101	1.058	28	8	1.195	10,5	88,5
15 anni	112	1.052	30	7	1.201	9,4	87,6
16 anni	105	973	32	8	1.118	9,3	87,0
17 anni	79	671	11	4	765	8,5	87,7
Totale	949	13.504	324	100	14.877	14,2	90,8

Riquadro 5 - Sostegno alla genitorialità

All'interno di quest'area gli interventi catalogati nella banca dati del Centro nazionale possono essere esaminati secondo quattro chiavi di lettura.

La prima (A) è relativa a quell'insieme di interventi che possono essere fatti rientrare nell'area dell'educazione familiare, che comprende azioni finalizzate a sviluppare le capacità autoformative e trasformative dei genitori in rapporto alla crescita comune con i figli e promuove esperienze capaci di far maturare il senso di comunità, nonché la riappropriazione attiva nel singolo delle competenze come genitore e della capacità di cambiare in relazione ai propri bisogni/interessi. Questa dimensione è stata sviluppata attraverso varie modalità operative che vanno dagli interventi di sensibilizzazione, a quelli di formazione/addestramento e tutoraggio/autoaiuto. Molti interventi hanno previsto lo sviluppo di queste dimensioni del sostegno alla genitorialità all'interno delle relazioni tra genitori e scuola o attraverso il sistema dei servizi per la prima infanzia, in particolar modo tramite i "centri per le famiglie".

La seconda (B) è composta da interventi di recupero della relazione di cura madre-bambino, specifici per madri con problemi di tossicodipendenza, devianza o forti disagi di tipo psicologico.

Nella terza (C) si trovano raccolte le iniziative di sostegno alla genitorialità riconducibili come approccio a quello dell'educazione familiare ma che sono incentrate prevalentemente sul rapporto genitori-figli preadolescenti. In questo caso gli interventi sono realizzati anche tramite i servizi dei consultori familiari.

La quarta tipologia (D) infine, concerne gli interventi di mediazione familiare e quindi azioni di sostegno alle relazioni familiari in vista o a seguito di separazioni o divorzi. Questa tipologia di intervento ha previsto la creazione sia di "luoghi" per la mediazione familiare, sia attività di formazione dei mediatori che campagne informative.

Complessivamente i progetti di sostegno alla genitorialità costituiscono una buona parte di quelli finanziati dalla legge nel primo triennio, il 23,2% (660) di tutti quelli catalogati nella banca dati del Centro nazionale. A questo dato, significativo per la consistenza numerica, si aggiunge quello sulla diffusione. Infatti complessivamente i progetti di quest'area sono presenti in tutte le regioni e in tutte le città riservatarie, anche se con distribuzioni diverse tra le varie aree geografiche. Dei 660 progetti, 90 (il 13,6%), sono stati realizzati nelle città riservatarie. Quella che ne ha attuati di più è stata Roma con 26 progetti, mentre Brindisi e Cagliari contano un solo progetto ciascuna. Per quanto riguarda la distribuzione dei progetti negli ambiti territoriali (570) si osserva una maggior attenzione delle Regioni del Sud e del Nord-Ovest, rispettivamente con il 26,5% e 24,7%, seguite da quelle del Nord-Est e Centro con il 20% e il 19,8% e infine delle Isole con l'8,9%.

Gli interventi catalogati nella banca dati corrispondenti ai progetti sono 883, pari al 12,9% del dato italiano complessivo e la loro distribuzione territoriale per aree geografiche riflette sostanzialmente quella dei progetti, anche se con qualche lieve variazione. Analizzando le quattro tipologie descritte in precedenza si osserva la netta prevalenza della prima (A), che raccoglie la maggioranza degli interventi sia negli ambiti territoriali che nelle città riservatarie. Sensibilmente minori rispetto ad essa risultano infatti le percentuali delle altre tipologie: 12,5% per la tipologia D, 3,2% per la tipologia C, 0,9% per la tipologia B; per completare va conteggiato un 2,2% di casi in cui si riscontrano contemporaneamente più tipologie di intervento fra quelle individuate. Come per i progetti la città riservataria con più interventi è Roma, con 44, seguita da Torino con 36, Milano 12, Bologna 11 e Bari con 9. Il dato relativo agli interventi di mediazione familiare (D), relativamente alla distribuzione territoriale, può essere confrontato con quello sulle separazioni in base agli ultimi dati Istat disponibili riferiti all'anno '98 (in assenza di dati sui figli coinvolti nelle separazioni disaggregati per regione di residenza dei coniugi). Riguardo alla percentuale di separazioni (separati per 100 matrimoni) si può rilevare la seguente distribuzione: 30,2% Nord-Ovest, 29,3% Nord-Est, 27,9% Centro, 12,1% Sud, 14,2% Isole. Ipotizzando un'analoga distribuzione dei casi di separazione con figli - che ormai sono la metà di tutte le separazioni - e confrontato questo dato con la distribuzione territoriale degli interventi di mediazione familiare, si evidenzia una risposta non del tutto omogenea. Infatti gli interventi di mediazione familiare non hanno avuto la stessa distribuzione territoriale delle separazioni, essendo stati realizzati in maggior numero al Sud, dove invece il dato sulle separazioni è minore, ed in numero inferiore nel Nord-Est dove invece il dato è maggiore.

Tabella 5.1. Progetti "sostegno alla genitorialità", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	167	25,3
Nord-Est	124	18,8
Centro	142	21,5
Sud	164	24,8
Isole	63	9,5
Tot.	660	100,0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 5.2. Progetti "sostegno alla genitorialità", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	141	24,7
Nord-Est	114	20,0
Centro	113	19,8
Sud	151	26,5
Isole	51	8,9
Tot.	570	100,0

Tabella 5.3. Progetti "sostegno alla genitorialità", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	3
Bologna	8
Brindisi	1
Cagliari	1
Catania	3
Firenze	3
Genova	2
Milano	12
Napoli	4
Palermo	8
Reggio Calabria	3
Roma	26
Taranto	2
Torino	12
Venezia	2
Tot.	90

Tabella 5.4. Interventi "sostegno alla genitorialità" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

Interventi																
Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D			Tipologia Misti			Totale interventi	
Val. assol.	% area terr.	% Italia	Val. assol.	% area terr.	% Italia	Val. assol.	% area terr.	% Italia	Val. assol.	% area terr.	% Italia	Val. assol.	% area terr.	% Italia	Val. assol.	% Italia
177	78,3	20,0	2	0,9	0,2	7	3,1	0,8	31	13,7	3,5	9	4,0	1,0	226	25,6
143	91,7	16,2	1	0,6	0,1	1	0,6	0,1	11	7,1	1,2				156	17,7
151	76,6	17,1	5	2,5	0,6	14	7,1	1,6	25	12,7	2,8	2	1,0	0,2	197	22,3
163	80,3	18,5				3	1,5	0,3	32	15,8	3,6	5	2,5	0,6	203	23,0
84	83,2	9,5				3	3,0	0,3	11	10,9	1,2	3	3,0	0,3	101	11,4
718	81,3	8	8	0,9	28	28	3,2	110	12,5	19	2,2	883	100,0			

Tabella 5.5. Interventi "sostegno alla genitorialità" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

Interventi																
Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D			Tipologia Misti			Totale interventi	
Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
140	80,9	19,0	2	1,2	0,3	5	2,9	0,7	26	15,0	3,5				173	23,4
131	91,6	17,8				1	0,7	0,1	11	7,7	1,5				143	19,4
119	79,3	16,1	1	0,7	0,1	12	8,0	1,6	18	12,0	2,4				150	20,3
147	79,9	19,9				3	1,6	0,4	29	15,8	3,9	5	2,7	0,7	184	24,9
73	83,0	9,9				3	3,4	0,4	9	10,2	1,2	3	3,4	0,4	88	11,9
610	82,7	3	3	0,4	24	3,3	93	12,6	8	1,1	738	100,0				

Tabella 5.6. Interventi "sostegno alla genitorialità" per tipologia, città riservatarie

	Interventi					Tot. interventi Val. assol.
	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C	Tipologia D	Misti	
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.	
Bari	8			1		9
Bologna	11					11
Brindisi	1					1
Cagliari	1					1
Catania	3			1		4
Firenze	3					3
Genova	2			3		5
Milano	12					12
Napoli	3			1		4
Palermo	7			1		8
Reggio Calabria	2			1		3
Roma	29	4	2	7	2	44
Taranto	2					2
Torino	23		2	2	9	36
Venezia	1	1				2
Tot.	108	5	4	17	11	145

Riquadro 6 - Interventi per la prima infanzia

Gli asili nido hanno rappresentato, fin dalla loro istituzione, la principale risposta in termini di servizi pubblici alle esigenze di cura e di crescita dei bambini tra 0 e 3 anni. A questa risposta nel tempo, in particolar modo negli ultimi dieci anni, se ne sono andate affiancando altre per iniziativa degli enti locali che hanno cercato sia di superare alcuni limiti del servizio nido tradizionale - costi, flessibilità oraria e organizzativa, liste di attesa, per citarne alcuni - che di offrire nuove opportunità secondo progetti pedagogici capaci di interpretare al meglio le mutate esigenze di crescita dei bambini e quelle di tipo socio-culturale espresse dalle famiglie e più in generale dal contesto sociale.

La legge 285/97, attraverso l'articolo 5, ha inteso favorire la diffusione e il consolidamento di queste tipologie di servizi innovativi su tutto il territorio nazionale.

I progetti riferiti a quest'area catalogati nella banca dati del Centro nazionale sono 309, corrispondenti al 10,9% del totale, di cui 256 realizzati negli ambiti territoriali definiti dalle regioni e 53 nelle città riservatarie.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei progetti degli ambiti territoriali si riscontra una maggiore e pressoché omogenea presenza al Nord, con una percentuale di progetti che varia dal 26,2% del Nord-Est al 27,7% del Nord-Ovest, rispetto al Centro con il 22,3%, al Sud e alle Isole rispettivamente con il 18,8% e il 5,1% di progetti. Solo due le Regioni che non hanno presentato progetti in quest'area, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Buona anche la diffusione fra le città riservatarie, tutte con almeno un progetto. I valori maggiori si registrano a Roma (14 progetti), Bologna (8) e Torino (6).

L'insieme dei progetti si articola in 441 interventi (370 degli ambiti territoriali e 71 delle città riservatarie), la cui distribuzione riflette quella dei progetti, con valori più elevati nelle regioni del Nord e del Centro, più bassi al Sud e nelle Isole.

Tutti gli interventi si possono esaminare riconducendoli sostanzialmente a due macro tipologie.

La prima (A), che conta oltre l'80% di quelli catalogati, comprende tutti quegli interventi che hanno strutturato servizi socioeducativi innovativi per la fascia 0-3 e 18-36 mesi, quali centri bambini e famiglie, micronidi, nidi domiciliari autorganizzati, nidi part-time, oppure che hanno introdotto forme di flessibilità organizzativa nei servizi esistenti aumentando l'orario di apertura settimanale estendendolo anche ai giorni festivi, permettendo l'utilizzo estivo delle strutture scolastiche o dei giardini dei nidi per attività di gioco, oppure hanno formato nuove figure professionali quali gli educatori familiari e gli educatori a domicilio, o ancora hanno costituito, dopo appositi corsi di formazione, albi comunali di *baby sytter*.

Questa tipologia di interventi è presente per il 22,4% nel Nord-Ovest, il 21,4% nel Nord-Est, per circa il 15% nel Centro e nel Sud e per il 6,5% nelle Isole. Le città riservatarie con il maggior numero di questi interventi sono Roma (15), Torino (11) e Bologna (6).

La seconda tipologia (B) raccoglie invece modalità di azione specifiche, che come tali possono far parte anche dei nuovi servizi per la prima infanzia compresi nel gruppo precedente, distinte però in questo caso per il particolare approccio metodologico che le contraddistingue: "mettersi in gioco" e "libri e storie". Nel primo caso ci troviamo in sostanza in presenza di centri gioco, intesi sia come servizi a se stanti che come modulo operativo di un servizio più ampio, come ad esempio un centro bambini e famiglie o un nido part-time. Questo tipo di intervento può avere varianti che vanno anche nella direzione di creare luoghi di gioco e incontro tra bambini in affidamento familiare e famiglie di origine, spazio gioco nei condomini o nei reparti pediatrici degli ospedali.

Questo tipo di interventi è presente in prevalenza, per gli ambiti territoriali, nelle regioni del Centro e del Nord-Est, mentre per le città riservatarie in soli tre comuni: Firenze, Bologna e Cagliari.

È stata codificata infine una terza tipologia, "misti", che comprende un numero esiguo di casi (1,8%) riconducibili ad una sola tipologia delle due individuate in precedenza.

Tabella 6.1. Progetti "interventi per la prima infanzia", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	79	25,6
Nord-Est	81	26,2
Centro	74	24
Sud	56	18,1
Isole	19	6,1
Tot.	309	100,0

Tabella 6.2. Progetti "interventi per la prima infanzia", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	67	26,2
Nord-Est	71	27,7
Centro	57	22,3
Sud	48	18,8
Isole	13	5,1
Tot.	256	100,0

Tabella 6.3. Progetti "interventi per la prima infanzia", città riservatarie

	Progetti Val. assol.
Bari	1
Bologna	8
Brindisi	1
Cagliari	3
Catania	2
Firenze	3
Genova	3
Milano	3
Napoli	1
Palermo	1
Reggio Calabria	4
Roma	14
Taranto	1
Torino	6
Venezia	2
Tot.	53

Tabella 6.4. Interventi "per la prima infanzia" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi									Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	97	92,4	22,0	8	7,6	1,8				105	23,8
Nord-Est	95	74,2	21,5	26	20,3	5,9	7	5,5	1,6	128	29,0
Centro	79	76,7	17,9	24	23,3	5,4				103	23,4
Sud	63	90,0	14,3	6	8,6	1,4	1	1,4	0,2	70	15,9
Isole	30	85,7	6,8	5	14,3	1,1				35	7,9
Tot.	364		82,5	69		15,6	8		1,8	441	100,0

Tabella 6.5. Interventi "per la prima infanzia" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi									Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	79	90,8	21,4	8	9,2	2,2				87	23,51
Nord-Est	83	74,1	22,4	24	21,4	6,5	5	4,5	1,4	112	30,27
Centro	59	73,8	15,9	21	26,3	5,7				80	21,62
Sud	56	88,9	15,1	6	9,5	1,6	1	1,6	0,3	63	17,03
Isole	24	85,7	6,5	4	14,3	1,1				28	7,57
Tot.	301		81,4	63		17,0	6		1,6	370	100,00

Tabella 6.6. Interventi "per la prima infanzia" per tipologia, città riservatarie

	Interventi			
	Tipologia A	Tipologia B	Misti	Tot. interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Bari	3			3
Bologna	6	2	2	10
Brindisi	1			1
Cagliari	2	1		3
Catania	3			3
Firenze	2	3		5
Genova	4			4
Milano	3			3
Napoli	1			1
Palermo	1			1
Reggio Calabria	4			4
Roma	15			15
Taranto	1			1
Torino	11			11
Venezia	6			6
Tot.	63	6	2	71

6.4. Infanzia e adolescenza allontanate dalla famiglia

In Italia, nonostante aumentino le coppie senza figli o con un unico figlio, cresce anche il numero delle coppie che, spesso perché non possono avere figli propri, si rivolgono al mondo della fecondazione assistita o ricorrono all'istituto dell'adozione. Per le coppie che fanno domanda di adozione non è facile trovare una immediata soddisfazione alle proprie richieste, dal momento che sul territorio nazionale i minori in stato di adottabilità sono poco più di un migliaio l'anno.

Il numero dei minori in stato di adottabilità non mostra alcuna tendenza alla crescita: erano 1.231 nel 1993, sono 1.246 nel 1999, dopo aver raggiunto nel 1997 il valore massimo di 1.440. La stabilità del numero dei minori adottabili dimostra che in Italia i bambini abbandonati e quelli tolti ai genitori per gravi motivi, aggiunti a quelli non riconosciuti da nessuno dei genitori naturali, rappresentano fenomeni quantitativamente contenuti. Questa situazione interna al Paese orienta sempre più coppie verso l'adozione internazionale che presenta procedure burocratiche particolari, ma un bacino potenziale di minori adottabili molto più vasto.

I dati ufficiali sull'adozione in Italia, in quanto si riferiscono alle domande e non alle coppie, non permettono una valutazione esatta del numero delle coppie che si rivolgono all'adozione, anche perché gran parte di esse presenta entrambe le domande, sia quella per l'adozione nazionale che quella per l'adozione internazionale.

Nel periodo 1993/99 a fronte di 59mila domande di adozione nazionale ci sono stati 6.074 decreti di adozione, mentre nello stesso periodo alle 44mila domande di adozione internazionale hanno corrisposto 14.607 decreti di adozione. In termini relativi, ogni 100 domande di adozione nazionale si hanno 10,1 decreti di adozione di minori sul territorio italiano, mentre ogni 100 domande di adozione internazionale si hanno 32,9 decreti di adozione di minori stranieri. I bambini stranieri adottati nel periodo 1996/99 provengono in maggioranza dai Paesi dell'Europa dell'Est. Nel corso del 1999, all'interno della graduatoria dei Paesi dai quali provengono i bambini stranieri adottati ci sono infatti ai primi tre posti tutti i Paesi dell'Est: Russia (32,3%), Bulgaria (13,5%) e Romania (11,2%), dai quali provengono complessivamente ben 1.241 bambini, pari al 57% del totale di quelli stranieri adottati. Altri Paesi dai quali proviene un numero consistente di bambini adottati sono: l'India (167, pari al 7,7% del totale), il Brasile (157, pari al 7,2% del totale) e la Colombia (152, pari al 7% del totale).

Gli affidamenti disposti dai Tribunali per i minorenni nel periodo 1994/99 sono stati, rispettivamente, 6.177 di tipo etero-familiare e 7.955 a comunità alloggio o istituti. In media si sono avuti ogni anno un migliaio di provvedimenti sia per l'una che per l'altra tipologia di affidamento. Ovviamente questi dati non esauriscono il numero di